

Aborti nel mondo

scritto da Patrizia Farina | 29 Luglio 2022



Già nel mese di maggio Neodemos ha ospitato un contributo di Massimo Livi Bacci sulla imminente e prevedibile decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti di cancellare la sentenza del 1973 che legalizzava l'interruzione della gravidanza che rischia di ripercuotersi oltre il confine statunitense. Partendo proprio dalla prospettiva giuridica, Patrizia Farina offre una panoramica delle leggi vigenti sull'interruzione di gravidanza nei paesi del mondo e sull'efficacia dei divieti.

La legislazione sull'interruzione volontaria di gravidanza ruota intorno a due elementi cardine: i motivi giuridici di concessione dell'aborto¹ altrimenti vietato e i limiti gestazionali entro cui realizzarlo, generalmente di 12 settimane.

Quasi il 90% dei Paesi nel mondo consente l'aborto, al minimo quando la vita della donna è in pericolo. Un esiguo numero (24 paesi dove vive il 5% delle donne in età riproduttiva) principalmente dell'America centro meridionale e dell'Africa lo vieta in qualsiasi caso (Tabella 1).

Tabella 1 Numero di paesi per area geografica e tipo di restrizione, 2022

	Divieto	Salvare la vita delle donne	Motivi di salute	Motivi Socioeconomici	Nessuna restrizione
America Centro meridionale	10	9	10	3	4
America del Nord	0	1	0	0	2
Asia	1	8	3	4	9
Africa	8	11	26	3	8
Europa	3	0	3	2	47
Medio Oriente	2	8	6	0	0
Oceania	0	5	3	1	3
Totale giuridico (+2 non messi)	24	42	51	13	73
Donne in età riproduttiva (in milioni)	90.000	360.000	225.000	386.000	601.000
% donne in età riproduttiva	5%	22%	14%	23%	36%

Fonte: Center For Reproductive Rights

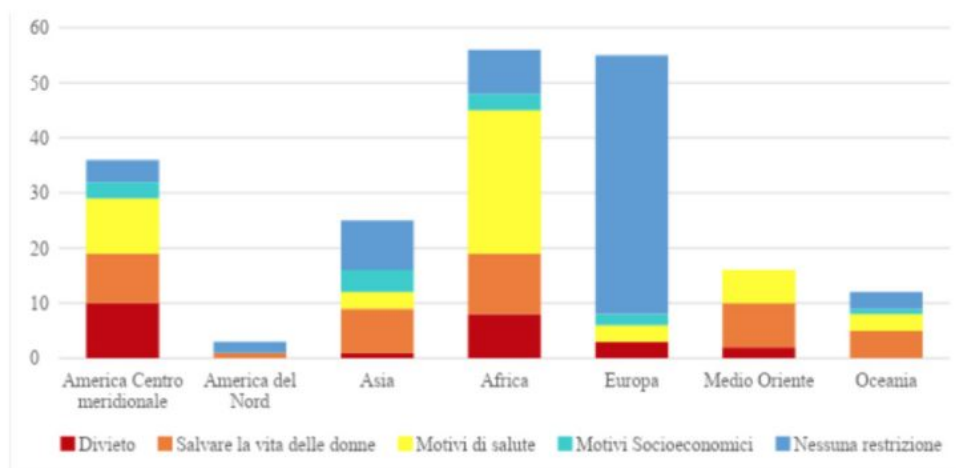
Le motivazioni per l'interruzione di gravidanza

I motivi che regolano l'interruzione di gravidanza vanno dai più restrittivi ai più ampi. I primi consentono l'aborto solo nel caso di pericolo la vita della donna, anche se in qualche paese si deroga al divieto in caso di stupro (10 sui 42 paesi) e ancor più raramente di incesto (4 sullo stesso numero). La misura leggermente meno restrittiva di questa intende salvaguardare la salute delle donne; in questo caso i motivi terapeutici sono quasi sempre indicati.

I paesi che consentono l'aborto per motivi socioeconomici quasi sempre prendono in considerazione un'ampia gamma di circostanze che riguardano l'impatto potenziale della gravidanza e del parto sulla vita delle donne. Infine, per 72 paesi con una popolazione di 601 milioni di donne in età riproduttiva (Tabella 1) la legge precisa i limiti gestazionali ed eventualmente le circostanze in cui è possibile superarli. A corollario va detto che in 40 paesi le leggi prevedono l'obbligo di notificare ai genitori l'intenzione di abortire delle minorenni o richiederne il consenso; in 13 è inoltre stabilito l'obbligo di ottenere il consenso del coniuge.

Sommando le circostanze, il 41% delle donne in età riproduttiva vive in Paesi che regolano in senso restrittivo l'interruzione di gravidanza o la vietano (Figura 1). La proporzione sarebbe anche più elevata se la legalizzazione non avesse avuto una forte accelerazione a seguito dell'adozione del Programma d'azione della Conferenza del Cairo del 1994². Da allora infatti quasi 50 paesi hanno legiferato a favore dell'aborto, come minimo allentando le restrizioni più radicali. In rari casi vi è stata una inversione.

Figura 1 - Numero di paesi per restrizione legislativa e territorio



Fonte: Center For Reproductive Rights

Ridurre i concepimenti non voluti

Nel considerare l'abortività è bene premettere che origina da un concepimento non voluto, in gran parte frutto di un bisogno non soddisfatto di contraccezione di cui soffre il 10% delle donne in età feconda (UN-DESA, 2019). Al proposito l'Organizzazione mondiale della sanità stima che ogni anno 121 milioni di gravidanze (quasi la metà del totale) non sono volute e 6 ogni 10 di queste hanno come esito la loro interruzione (OMS, 2022).

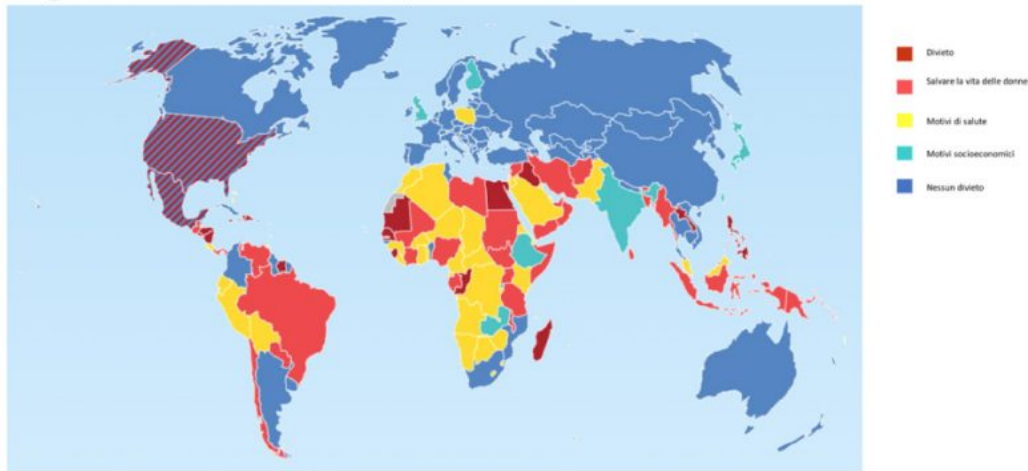
Diversi studi pubblicati nell'ultimo decennio (una bibliografia estesa in Lancet, 2020) confermano che nei paesi dove l'aborto è vietato, o vi sono forti restrizioni, la gravidanza non desiderata prende principalmente la via dell'aborto, praticato illegalmente e in condizioni non sicure. La massima concentrazione si verifica in America centro-meridionale e in Africa, dove circa 3 aborti su 4 non sono sicuri, soprattutto a causa delle intense restrizioni (Tabella 1). In Africa in particolare gli aborti sono eseguiti nelle forme più estreme e pericolose per la vita delle donne (OMS, 2022).

Uno studio condotto nel periodo 2010-2014 (Ganatra et al, 2017) stima che il 55% dei 55,7 milioni di aborti annui rilevati è avvenuto in sicurezza, il 30% in condizioni meno sicure e il 15% in condizioni di estrema insicurezza³. Lo studio mette in luce anche la relazione fra status legale e abortività insicura: l'87,4% degli aborti nei paesi in cui l'aborto era disponibile su richiesta è risultato sicuro. In contrapposizione, nei paesi in cui l'aborto era vietato o disponibile solo in caso che la gravidanza costituisse un pericolo per la salute delle donne, la sicurezza era assicurata solo nel 25,2% dei casi. Gli ostacoli all'interruzione di gravidanza sicura si trasmettono alla mortalità riproduttiva. Secondo stime OMS fra il 5 e il 13% di queste morti è attribuibile ad aborto insicuro. Nelle regioni più ricche dove il ricorso all'aborto è in gran parte a richiesta, 30 donne ogni 100 mila muoiono a causa di aborto insicuro; in quelle più povere e più frequentemente vincolate, il numero cresce fino a 220 morti per 100 mila aborti insicuri (OMS, 2022).

In definitiva, e sulla base delle ricerche e indagini finora condotte, la domanda che dovremmo porci è come sostenere programmi e iniziative, anche di contraccezione di emergenza, che riducano le gravidanze non volute, soprattutto a beneficio delle donne del mondo povero in età riproduttiva - presto saranno due miliardi - piuttosto che ampliare divieti all'interruzione di gravidanza che oltre a non rappresentare una barriera all'aborto, mettono a rischio la salute e il benessere delle donne e vengono meno ai principi del Cairo sottoscritti nel 1994 da oltre 180 paesi.

Figura 2

La regolamentazione dell'aborto nel mondo, 2022



Fonte: Center for Reproductive Rights, 2022

Note

¹I dati e le classificazioni sono forniti dal Center for Reproductive Rights. Cfr.

²I caratteri salienti della Conferenza del Cairo si possono leggere su Neodemos "Mantenere le promesse"

³Lo studio distingue la sicurezza in accordo con le linee guida OMS che definiscono sicuro un aborto condotto da personale competente e con metodologie moderne; meno sicuro se uno dei due requisiti manca e insicuro se mancano entrambi.

Per saperne di più

Bearak J et al. (2020), Unintended pregnancy and abortion by income, region, and the legal status of abortion: estimates from a comprehensive need for 1990-2019, *Lancet Global Health*
[https://doi.org/10.1016/S2214-109X\(20\)30315-6](https://doi.org/10.1016/S2214-109X(20)30315-6)

Center For Reproductive Rights (2022)

Ganatra B et al. (2017), Global, regional, and subregional classification of abortions by safety, 2010-14: estimates from a Bayesian hierarchical model *Lancet*,
[https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(17\)31794-4](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(17)31794-4)

Haddad LB, Nour NM. (2009) Unsafe abortion: Unnecessary Maternal Mortality in Reviews in Obstetrics & Gynecology

UN news - WHO issues new guidelines on abortion to help deliver lifesaving care

UN-DESA (2019). Contraceptive Use by Method 2019

WHO (2022) WHO issues new guidelines on abortion to help deliver lifesaving care

WHO (2022), Abortion